INES

DE CASTRO

Tragedia Lirica

INES
DE CASTRO

Tragedia Lirica in tre atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1836-37

Venezia

Tipografia di Commercio

Artisti di Danza

Inventore e compositore del primo Ballo
SAMENGO PAOLO

Primi Ballerini Serj
BRUGNOLI SAMENGO AMALIA
ROSATTI FRANCESCA, CASTELLI EMILIA,
FERRANTE TOMMASO, GAMBA CLARICE

Primi Ballerini per le parti

Coppini Antonio	Castelli Emilia
Segarelli Domenico	Paris Vittoria
Ramaccini Francesco	Tinti Fosca

Ballerini di concerto per le parti.
BERLINI FRANCESCO, RIZZO EUGENIO, LANZI GAETANO,
MERCURIO FILIPPO, PAGANI ALESSANDRO

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Uomini	*Donne*
Cicchetti Antonio	Pecci Marietta
Legittimo Marino	Viganò Ginevra
Palladini Andrea	Coppini Carolina
Viganò Odoardo	Rizzo Maria
Bartolini Domenico	Zanini Enrichetta
Baratti Francesco	Cicchetti Maria
Cappon Lorenzo	Paris Anna
Sodi Ottavio	Rossi Amalia
Bao Giuseppe	Baratti Venturina

Professori d'Orchestra

Direttore d' Orchestra e primo Violino
MARES GAETANO

Spalla al Direttore
BALESTRA LUIGI

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Spalla al primo Violino de' Balli
OLIVIERI GIUSEPPE

Primo Violino de' Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prime Viole
RICCI FRANCESCO, GALLO ANTONIO

Primo Contrabasso dell' Opera
FORLICO GIUSEPPE

primo Contr abasso pei Balli
LOTTI ANGELO

primo Violoncello per l'Opera
TONASSI PIETRO

primo Violoncello pel Ballo
FORAMITI NICOLO'

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

primo Flauto ed Ottavino
MARTORATTI GIOVANNI

primo Clarino e Quartino
PEZZANA LODOVICO

primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI

prime Trombe a chiave a vicenda
MAJOLA ANGELO, FIDORA ADRIANO

Timpanista
ROSSI CARLO

Arpa
GOUJON CAROLINA

pittore delle Scene
BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia di Belle Arti

Macchinista
FERRETTI DANIELE

Attrezzista
GALLINA PIETRO

Vestiario
di proprietà dell' IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario
GUIDETTI GIOVANNI

Illuminatore
POZZANA PIETRO

Personaggi

ALFONSO IV, RE DI PORTOGALLO	sig. *Salvatori Celestino*
DON PEDRO, SUO FIGLIO	sig. *Poggi Antonio*
BIANCA, INFANTE DI CASTIGLIA	sign. *Mazzarelli Rosina*
INES DE CASTRO	sign. *Tacchinardi Persiani Fanny*
GONZALES, GRANDE DEL REGNO	sig. *Giacchini Alessandro*
ELVIRA, DAMIGELLA D'INES	sign. *Bramati Marietta*
RODRIGO, CAPITANO DEGLI ARCIERI REALI	sig. *Meloni Alessandro*

Due Figli di Don Pedro e d'Ines che non parlano

CORO di Dame della corte reale, di Damigelle d'Ines, di Grandi del Regno, di Guerrieri.

Dame, e Cavalieri castigliani, paggi, scudieri di D. Pedro, seguaci di Gonzales, arcieri reali.

La scena è parte nella reggia di Coimbra, parte nel Castello d'Ines. L'epoca rimonta al 1349.

La Poesia è del sig. SALVADORE CAMMARANO
La Musica è del sig. GIUSEPPE PERSIANI maestro di cappella della scuola del Real *Conservatorio* di Napoli.

Maestro al Cembalo e Direttore dei Cori
Sig LUIGI CARCANO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica sala negli appartamenti del Re

Grandi del Regno in diversi gruppi. Hanno il cappello in mano e guardano verso una porta donde si suppone essere uscito il principe: dopo un momento si ripongono il cappello e dicono crucciati.

Quale oltraggio! Il saluto non rende,
E trapassa repente, accigliato!...
Qual meteora funesta che splende
D' una torbida luce e sen va.
Questo giorno, al trionfo serbato,
D' atre nubi covrendo si sta!

SCENA II.

GONZALES *e detti.*

Grandi Narra: il prence?...
Gon. Al comando sovrano
Osa opporsi.
Una parte dei grandi Che ardir!...
L' altra parte. Sconsigliato!
Gon. Ei di Bianca ricusa la mano.
Grandi Oh baldanza!
Gon. Punita sarà.
Grandi Questo giorno al trionfo serbato,
D' atre nubi covrendo si sta.
Gon. Il Re.

SCENA III.

ALFONSO *e detti.*

Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa, e si volge a Gonzales.

Alf. L' udisti? al mio voler s'oppose?
La prima volta vi si oppose!... Io fremo
E dell' ardire estremo
La cagion tacque!

Gon. Havvi cagion pur troppo!
E rea.

Alf. Che parli! (*Con viva sorpresa.*)

Gon. Ei di copevol foco
Arde.

Alf. Don Pedro! (*) E tu la seduttrice
(*) *Sorgendo con impulso d' ira)*
Conosci?

Gon. È già gran tempo.

Alf. Nomala; svela così rio mistero. (*Imperioso)*

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli!

Gon. Il vero.
Del prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa, e tacque. A me soltanto,
A me cui nodi la stringea di sangue.
Scovrì la fonte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.

Alf. Oh Dio! Qual benda
Tu mi strappi dal ciglio!
Ahi misera Costanza! ingrato figlio!
Le tue smanie il lungo pianto
Ora intendo o sventurata!...

Sposa amante e non amata,
Tu morivi di dolor.
Il tuo talamo di spine
Seminava un traditor.!
Tu morivi e ad altra intanto
Fè giurava il reo consorte...
Forse il letto della morte
Ara fu dell' empio amor!
Sollevar mi sento il crine!...
Fredda man mi stringe il cor.
Vanne mio fido, al principe (*A Gonzales*)
Mostragli il suo periglio;
Di' che obbedisca, o d'essere
Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile...
Tu ben conosci il figlio.

Alf. Ah! s' ei persiste orribile
Danno colpir ne può!
L' indegna ripulsa, l' oltraggio fatale
E' voce di guerra, è sfida mortale
Cui tutta Castiglia risponder saprà!

Tutti Coverto di stragi vedrem questo suolo!...
E il cieco ardimento, il fallo d' un solo
Lavato col sangue d'un regno sarà.

(*Alfonso rientra ne' suoi appartamenti, Gonzales parte, i grandi si ritirano.*)

SCENA IV.

Giardino nel castello d'Ines. — Da un lato parte di detto castello: dall'altro a traverso degli alberi la cima d'una cappella gentilizia. — In fondo una scala marmorea che mette ad un sito prominente, che domina la valle di Coimbra. — Un oriuolo sulla cappella o su qualche muro del castello.

INES *scende dalla scala mestamente e guarda l' oriuolo.*

L' ora è trascorsa!... e un' altra ancor. Nè giunge?
» Compiuto appena il mio trionfo io volo
(Leggendo un foglio che si trae dal seno)
» Ad abbracciarti e rivedere i figli.
» Giunto il sole al meriggio
» Farò pago il desio, che il cor mi punge...
Trascorsa è l'ora!... e un'altra ancor. Nè giunge?
(Si abbandona sopra un sedile.)
Un inquieto presagir funesto
Mi conturba la mente! Udir mi parve
(Sorgendo ansiosa ed accorrendo ove intese il rumore)
Lieve rumor!... Ch'egli giungesse!... E' l'aura
Che fra i rami s' aggira,
E meco in suono di dolor sospira!—
Gli ultimi sorsi, ed i più amari io bevo
Dell' assenza crudel!... Quai giorni, o prence
Trassi lungi da te! Diversi, ahi! quanto
Dai lieti giorni che mi fosti accanto!
Quando il core in te rapito
Sol di gioia si pascea
Da' tuoi sguardi a me splendea
Vivo un sole, un sol d' amor.
Or quell' astro a me sparito,
Buja notte il cielo oscura!

Langue avvolta la natura
In un velo di squallor!

SCENA V.

Damigelle e detta.

Damig. Lieve lieve, lontano lontano
Surse un nembo di polve sul piano;
In quel nembo di polve ravvolto
Chi s' avanza su bianco destrier?
È già presso ... si scerne il suo volto ...
Ti rallegra ... È l' amato guerrier.
Ines Egli il prence? il mio prence!
Damig. A te vien ...
Ah! bandisci per sempre le pene.
Ines Dolce istante?.. l' annunzio felice
Mi rapisce la vita mi dà!
Il tormento, l'ambascia si dice ...
La mia gioia linguaggio non ha!
Nell' ebbrezza dell' amore
Quanti palpiti provai ...
Quante lagrime versai ...
Tutto sparve dal pensier.
Ah! non cape nel mio core
Tanta piena di contento!
M' è più grato un tal momento
Che una vita di piacer.
Damig. Sia di stabile contento
Questo giorno a te forier.

SCENA VI.

Don Pedro seguito da alcuni scudieri e dette.

Don P. Ines diletta!...
Ines Prence!... i figli... Ah reso,

Reso mi fosti !... a- palpitante madre
Questo che cingi al crin serto d' allori
Più lagrime costò che a te sudori.

Don P. Al domestico tempio itene, o donne:
Del ministro di Dio che meco giunse,
Rispondete alla prece;
Noi fra poco verrem.

(*Le Damig. partono, gli scudieri le seguono*)

Ines Tu sei turbato!

Don P. Io?... (*Nascondendo il volto ad Ines.*)

Ines Figgi in me lo sguardo.

(*D. Pedro si rivolge ad Ines che lo fissa attentamente egli mal reprime un sospiro*)

Di spavento m' agghiaccia
Il tuo sospir represso,
Il fosco ciglio ed il silenzio istesso.
Che non dice al cor tremante
Quella tacita eloquenza,
Dopo i pianti dell' assenza,
Dopo i giorni del dolor.
Ti riveggo e il primo istante
E' l'istante del terror?

Don P. Quell' arcan che il labbro cela
Stia sepolto nel mio petto...
S'io parlassi, fora il detto,
Sì, funesto pel tuo cor.
Come face che disvela
D' una tomba il muto orror.

SCENA VII.

Elvira *con due fanciulli e detti.*

Ines Ecco i figli ... a lui correte

Don P. Oh miei figli! oh figli miei!
E tradirvi?... ah! nol potrei.

Cor di padre il ciel mi diè!
Al mio seno vi stringete...
Ines Tu tradirmi, tu perchè?
Don P. Regie nozze...
Ines Oh! lampo orrendo!...
Don. P. Del monarca di Castiglia
Si destina a me la figlia...
Ines Taci!
Don P. E giunge in questo dì...
Ines Taci taci. Dì tremendo!...
Ahi! la morte mi colpì!
Oh! figli innocenti di misera madre,
Piangete vi è tolto un tenero padre
Mi strazia m'opprime del duolo l'eccesso
Ei l'ultimo amplesso — or forse vi diè!
Don P. Se in mezzo alle pompe felice non sono,
(*Fra sè, ma sempre in mezzo ai figli e spesso abbracciandoli.*)
Se padre non posso nomarmi sul trono,
Non curo del serto il vano splendore,
De' figli l'amore — fia serto per me.
Coro nell' interno del Tempio
Scendi sull' ara pronuba,
Dio di pietà, d'amore,
Tu stringi il sacro vincolo
Che core unisce a core;
E sul passato stendasi
Del tuo perdono il vel.
Ines Qual' inno?..
Don P. Ascolta; invocano
D'un Dio d'amor gli auspici.
Ines Inno è di nozze!
Don P. Intuonasi
Per te.
Ines Per me!... che dici!
Don P. Vieni la destra a porgermi...
Son tuo.

Ines Fia vero!... Oh ciel!

(*Fuori di sè per la sorpresa e la gioia.*)

Don P. Ah! sì, gioisci, o cara...
Lo sposo tuo son io;
Ripeterlo sull' ara
M' udrai dinanzi a Dio;
E poscia al padre, agli uomini...
Al mondo lo dirò.

Ines Oh! come esulta il core!...
La sposa tua son io!
Di te, del nostro amore
Potrò parlar con Dio;
Mostrar la fronte agli uomini
Senza rossor potrò.

(*Si schiude una porta del tempio. Don Pedro ed Ines entran in esso. Elvira conduce i fanciulli in uno de' viali del giardino.*)

SCENA VIII.

GONZALES *con alcuni seguaci.*

Gon. giunge nel momento che i fanciulli si allontanano: li segue lungamente con l' occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.

Frutti abborriti della colpa! io veglio
Anche su voi... (*) La guida all'ara!... E'tardi.
(*) (*si ripete l' inno*)
Al ciel si chiede il suo favor superno?...
Chiamate il ciel! risponderà l'inferno.
Il vostro impuro ardor trasse alla tomba
La mia regal parente, e seco giacque
Ogni mia speme di grandezza!... amore
T' offersi, o donna, e tu sprezzarlo osavi!...
Sprezzato amore, ambizion delusa

Son due furie tremende!
A lungo tacqui, che maturo il giorno
Non era ancor della vendetta ... E' sorto,
E' sorto alfin! tremate...
Fissa è nell' odio mio la vostra sorte...
Tremate ... l' odio mio feroce è morte.

SCENA IX.

Don Pedro, Ines, Damigelle, scudieri, e *detti.*

Ines (Chi veggio!)
Don. P. A che venisti! (*Con isdegno*)
Gon. Il Re...
Don P. T' intesi.
A lui ritorna, e sappia
Che Ines de Castro è mia consorte.
Gon. Ascolta
Prence, i consigli miei ... (*Con ipocrisia*)
Don P. Parti: obbedir, non consigliar tu dei.
(Gonzales parte, gettando sopra Ines una terribile occhiata. Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo, percorre la scena da un capo all' altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli.)
Ines Il guardo suo feral parve di tigre
Sitibonda di sangue!
Don P. Addio mia sposa.
Io riedo a corte: di colui m'è nota
L' indole avversa ... E' d' uopo
La mia presenza ad iscompor sue trame.
Ines Un angelo ti guidi! Al terror mio
Pensa, e raffrena il cor bollente.
Don P. Addio.
(*Parte seguito da' suoi scudieri*)
Ines (Egli parte fremendo!...
Ira ben altra ti porrei nel petto,

Se a te svelassi qual nudria quel folle
Speranza iniqua ...)

SCENA X.

Elvira *e detti.*

Elv. Accorri,
(ansante e nel massimo spavento)
Ines ...
Ines Che avvenne!
Elv. I figli ...
Ines Oh Dio!
Elv. Rapiti!
Ines Rapiti i figli!
Elv. Per la via del Parco ...
A briglia sciolta ... i perfidi seguaci
Del rio Gonzales ...
Ines Prence!...
(*Chiamando donde partì Don Pedro.*)
Egli è partito!... Ah! tosto i miei scudieri ...
S' insellino i destrieri ...
Ite ... volate ... (*Le Dam. Partono*) Elvira,
Tu segui i passi miei ...
E che! sì lenta!...
Elv. Io!... no ...
Ines Madre non sei!...
(Parte precipitosamente Elv. la segue.)

SCENA IX.

Gran sala del trono

Alfonso Bianca, Rodrigo, *dame, grandi, paggi ed arcieri reali, dame e cavalieri castigiani.*

Coro Della gioja si diffonda
Prolungato intorno il grido :

Di Coimbra vi risponda
Ogni valle ed ogni lido,
Dell' iberica famiglia
Dolce vanto, e primo onor.
Pura stella di Castiglia
Fra noi spargi il tuo fulgor.

Bia. Ah! non più: mi tocca il core
Tanto plauso e tanto affetto:
Lusitani, il vivo amore
D' una madre io vi prometto.
Di clemenza e di perdono
Consigliera il Re m' avrà.
Quella parte io vo' del trono
Ove siede la pietà.

Alf. (Mentre tutto qui festeggia
Io sol tremo!)

Bia. Il prence, o sire?...

Alf. Egli assente è dalla reggia.
Si rinvenga.
(*A Rodrigo, che subito esce.*)

SCENA XII.

GONZALES *e detti.*

Alf. Ebben?
(*Piano a Gonzales e andandogli incontro*)

Gon. L' ardire (*Piano ad Alfonso)*
Giunse al colmo.

Alf. Ah! di'!...

Gon. Prudente
Or non fora a te l' udir...

Alf. Ben dicesti! Sì repente
(*Ritornando a Bianca.)*
Non credemmo il tuo venir.
Quindi escusa, illustre infante,
Se il tuo Sposo...

SCENA XIII.

RODRIGO *e detti.*

Rod. Il prence riede.
Bia. Egli !.. (Oh gioia !)
Alf. (Oh fero istante!)

SCENA XIV.

DON PEDRO *e detti.*

Don P. Padre!...
Alf. Vieni ... inoltra il piede.
A' tuoi nobili trofei
E' dovuta una mercè ...
La ricevi, o prence, in lei
(*Indicando Bianca con accento grave.*)
Dal tuo padre e dal tuo re:
Bia. Egli tace!
(*Dopo un momento di silenzio.*)
Alf. Pedro!
(*Reprimendo appena la sua collera.*
Don P. Ho data
A costui la mia risposta
(*Segnando Gonzales*)

SCENA XV.

INES, ELVIRA *e detti.*

(*Ines vien pallida, anelante e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.*)
Ines Sire!... ah!... sire!...
Alf. Forsennata!...
Don. P. e Gon. (Ella!)

Alf. Va, da me ti scosta.
Ines No: ti ferma ... innanzi a Dio.
Comun padre e Re dei Re,
Ti domando il sangue mio...
I miei figli io chieggo a te.
Alf. Tu vaneggi!...
Don P. Oh ciel! che intendo!
Ines Questo vil me li togliea...
(Accennando Gonzales)
Qual più vuoi supplizio orrendo
Mi si appresti ... io son la rea...
Qui trafiggimi ai tuoi piedi
Ma pietà ... pietà di lor ...
Del tuo serto son gli eredi ...
Coro Ines!...
Alf. Bia. Donna!
Don P. (Oh mio terror!...)
(Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa; estrema è la sorpresa di Bianca. Alfonso freme, Don Pedro è palpitante; tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; solo Gonzales gioisce nel turbamento universale. Lungo silenzio.)

Ines (Che dissi... incauta!..
Io tremo!... io gelo!...
Deh! tu soccorrimi
Pietoso cielo,
Tu che dei miseri
Sei difensor.)
Don P. (Del ver terribile
E' sciolto il velo!...
M'investe un palpito...
M'ingombra un gelo,
Che ignoti furono
A me sinor!)
Alf. (D'arcano orribile
E' sciolto il velo!
La mia canizie
Serbasti, o cielo,
A tanti palpiti,
A tal rossor.
Bia. (D' arcano orribile
S' infrange il velo!...
D' un re la figlia
Qui venne, o cielo,
A tanta ingiuria,
A tal rossor?
Gon. (Squarciò l'incauta
Del fallo il velo!...
Tremendo fulmine
Piombò dal cielo!

Comincia a pascerti
O mio livor.)
Elv. Rod. Coro.
(D' un ver terribile
È sciolto il velo!..
Di dense tenebre
Si veste il cielo!
Scene si apprestano
Di duol di orror!)

Bia. Ella disse un' audace parola:
(Dignitosamente al Re.)
Sia smentita.
Alf. L' udisti? obbedisci.
(Minaccioso a D. Pedro.)
Don P. Ah! nol posso.
Bia. Che ascolto ...
Alf. Ed ardisci...
Don P. Io nol posso.
Ines (Chi lena mi dà?)
Don P. Quei fanciulli che un empiò le invola
Son miei figli... rendeteli o crudi...
Ines Prence!...
Don. P. Ed Ines...
Alf. Quel labbro omai chiudi...
on P. E' mia sposa ... ed il cielo lo sà.
Bia. Re!... *(Con risentimento)*
Alf. Tu stesso condanna funesta
Hai con cifre di sangue vergata.
Don P. Che dir vuoi?
Alf. Fra catene serbata,
Sia l' indegna al mio giusto rigor.
(Agli arcieri)
Don P. Niun s' attenti...
Alf. Ribelle!...
Ines T' arresta ...
Bia. Gon. Coro.
Qual baldanza!...
Don P. Non ho più consiglio!...
Ines Pria che al padre sia reprobo un figlio;
A me i ceppi.
(Correndo fra gli arcieri)

Don P. Oh mio sommo furor!...

Tutti insieme

Ines M' abbandona all' estrema sciagura...
Ines muoja fra mille tormenti...
Salva solo i miei figli innocenti,
E nei figli la madre vivrà.

Don P. Negra benda la luce mi fura!...
Non distinguo nè cielo nè terra!...
Una furia m' incalza... m' afferra...
Ed il core sbranando mi sta.

Alf. La tua colpa fra noi di natura
Ogni nodo per sempre distrugge!...
L' ira mia già d' intorno vi rugge,
E fra poco tremenda cadrà.

Bia. (Il mio sdegno non serba misura!...
Troppa è l' onta d' oltraggio sì atroce!
Dal mio core s' innalza una voce
Che vendetta gridando mi va.)

Gon. (Oh ministro di tanta sciagura
Mio veleno, serpeggia, ti spandi.
Ria vendetta, tu sangue domandi
Ed il sangue versato sarà.)

Rod. Elv. Coro

Tristo evento, inattesa sciagura
D' ogni core ha turbata la pace!...
Della gioja al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà!

(*Ines é condotta altrove da Rodrigo e dagli arcieri; Don Pedro si allontana furente per altra via, Gonzales lo segue da lungi. Bia. si ritira col suo seguito. Alfonso si abbandona su d'una sedia, i grandi lo circondano: intanto si abbassa la tela.*)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio d' una torre annessa alla reggia; da un lato ferrea porta delle prigioni.

Don Pedro, *seguito da molti Guerrieri.*

Don P. O voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sull' affricano lido,
Al vostro zelo, al vostro ardir m' affido!...
Padre e marito io son: la sposa e i figli
Mi venner tolti... Ripigliarli è d' uopo
Col brando. Ad Ines pria,
Quindi a miei figli si provegga... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
E' stanza all' infelice... andiam...

SCENA II.

Alfonso, *Grandi e detti.*

Alf. T' arresta.
Don P. (Chi veggio!...)
Guer. (Oh sorte!...)
Alf. Il vero
Gonzales dunque a me narrava! Iniquo!...
Di suddito, di figlio e insiem di prence
Ogni dover tradisti... un solo eccesso
A commetter t' avanza e il compi omai:
Il parricidio.
Don P. Oh ciel!... fremer mi fai!...
Io parricida!... Ah! no: qual credi, il core
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo,
I figli e la consorte.

Alf. Obbedirmi tu dei.

Don P. Chiedimi il sangue:
Corro in campo a versarlo.

Alf. Son padre...

Don P. Ed io nol sono?

Alf. Ancor di pace
Linguaggio ascolta. Io Re, la fede il sai,
Ad altro Re costrinsi.
La salute del regno, e l' onor mio
Voglion compiuto il sacro patto. O figlio,
Al destino ti piega...

Don P. Che parli?...

Alf. Il mesto genitor ten prega.
Innanzi a miei passi già schiuso è l'avello.
Tu stesso crudele, vuoi spingermi in quello?
Ah! parli al tuo core d' un padre il dolore,
D' un padre che vita attende da te.

Don P. Giurata ho la fede... l' accolse l' eterno...
Ah! pria di tradirla m' inghiotta l' inferno.
Da lei sono amato... con lei son beato...
Senz' essa la vita è strazio per me.

Alf. Tanto dunque, figlio audace,
Sei nel fallo pertinace!...
Ma per Ines temi indegno,
E pei figli... il sangue lor...

Don P. Che!... potresti nel tuo sdegno?...
Trema, trema o genitore!...
Di quel sangue ricoperto
Tu vedresti il trono... il serto...
Dalle vittime versato,
Lo vedreste vivo ognor
Innalzarsi al cielo irato,
Tuo tremendo accusator.
Ah! seguitemi... A lui stesso
Si risparmi un fero eccesso...
(*Incamminandosi verso le prigioni*)

Alf. Empio!... Ed osi al mio cospetto?..

Io son cieco di furor!
Va : per sempre maledetto
Sii dal ...

Don P. Taci !...

Grandi Ah!... quale orror!

(*Ciascuno raccapriccia. Alfonso è preso da un tremito in tutta la sua persona Don Pedro gitta la spada a pie del padre, e si prostra a lui d'innanzi*)

Don P. » Deh ti placa o padre mio ...

Alf. » Placa ingrato, placa Iddio...

Don P. » Nella polve io sto piangente ...

Alf. » Provocasti il suo rigor.

Don P. » Dio perdona un cor gemente ...
» Tu perdona, o padre ancor. »

SCENA III.

RODRIGO *dalle prigioni e detti.*

Alf. Che rechi ? inoltrati.

Rod. Ines a te m' invia.

Alf. Ines ? che vuol la perfida ?

Rod. Essere udita.

Alf. Il fia.

Don P. Padre ! ..

Alf. Severo giudice,
In breve a lei n' andrò.

Don P. Frattanto io prono ed umile
Al ciel mi volgerò.
Caro padre un solo istante
Tu l' ascolta e ci perdona !
Ah! pietà d'un core amante
O ch' io spiro innanzi a te.
Senza i figli, senza lei
Sempre in lutto i dì trarrei ...
Pria di vita così cruda,
Mille morti appresta a me.

Alf. Piangi iniquo e placa Iddio,
Che sdegnato e minaccioso
Ti rinfaccia il fallo rio,
Ti separa ognor da me.
Dove siete o sdegni miei?
Tutti, ah! tutti io vi perdei...
Al suo pianto, al suo dolore
Geme il padre e tace il re!

(Il re parte seguito dai grandi. Don Pedro si allontana per altra via, i guerrieri si dileguano.)

SCENA IV.

GONZALES E BIANCA *da parti opposte.*

Gon. Qual fine avrà sì tristo dì!...
Bia. Gonzales?
Gon. Bianca...
Bia. Dimmi: qui dianzi il Re non vide
Suo figlio?
Gon. Or sen divise.
Bia. Qual fu d' ambo il contegno?
Gon. Era gemente,
Supplichevole il prence,
Dubbioso il Re.
Bia. Dubbioso!
Gon. Ei tal mi parve.
Bia. Don Pedro or me fuggia!...
Dubbioso ancora il Re!...
Gon. Ma certo è sempre
D' Ines l' esilio.
Bia. Ma se in cor d' un padre
L' ira mancasse?
Gon. Calmati.
A far che paghi di sue colpe il fio
Restan ferri, veleni...
Bia. E il furor mio.
(Gonzales parte.

Bia. Vendicare l' onor mio
Sol dovrei sul traditor:
Vendicarmi non poss' io...
Me infelice! io l'amo ancor.
Sul suo ciglio intenerito
Una lagrima ho sorpresa...
Quella lagrima è discesa
Nel più vivo del mio cor.
Un sospir di duolo estremo
Gli troncava la parola;
Ei sol disse: puoi tu sola
Mitigare il mio dolor.

Cor. Accorri al Re: magnanimo
Brama vederti ancora:
La sposa del suo principe
In te ciascuno onora:
Giorno di nozze e giubilo
Risorgerà per te.

Bia. Di nuova vita - io l' aura spiro,
Cangiarsi il fato - per voi rimiro:
Ah! scenda all' alma del prence amato
Possente palpito, d' onor di fè.
Di gioia, o speme, m' inonda il core
Un ciel d' amore - dischiudi a me.

SCENA V.

Carcere

Ines *abbandonata sopra un rozzo sedile.*

» Nel dolore è scorsa intiera
» La prim'ora dell' età.
» Mia giornata innanzi sera
» Nel dolor tramonterà. (*Sorge*)
» Qual fallo, o ciel punisci in me l' amore?
» Alle iterate mie repulse, il prence
» Minacciò di svenarsi ... ed io fui vinta.

» La morte di Costanza?... oh l'infelice
» Ho sempre in mente dal suo duol consunta
» Parmi vederla... Il suono
» Ascolto ancor della sua flebil voce?...
» Io del suo fin precoce
» Fui la cagion... ma involontaria, e piansi...
Sopra i cardini suoi
Volge la ferrea porta?... alcun s'avanza...
Il Re sarà.

SCENA VI.

Bianca *preceduta da alcune guardie e detta.*

Ines Chi veggio!
Bia. Il tuo giudice, o donna, il re m'invia.
Ines Segnata è dunque la condanna mia?
Bia. Volle de' tuoi destini arbitra farmi
Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma
Un sogno ambizioso
Me più ch'altri offendeva e in me si offende
Il regal padre mio. L'acerbo oltraggio
Chiede vendetta... di tremenda guerra
La tromba squillerà... fiumi di sangue
Si spargeranno... udrai
Orfanelli gementi
Orbate madri, e vedove dolenti
Imprecare al tuo nome...
Ines Oh! taci...
Bia. Ancora
Puoi tanto scempio distornar, se stolta
E malvagia non sei.
Ines Che far?...
Bia. M'ascolta.
Di due Re gli sdegni e l'ire
Provocasti, o sciagurata!
A punir cotanto ardire
Era morte a te serbata.

Vita io do : lontana sponda
La tua colpa te nasconda ...
Ivi spargere d' oblio
Ti fia lieve un folle amor.

Ines Qui lasciando il core e l'alma,
Irne in bando, oh ciel dovrei ?
Ove mai trovar più calma ?...
Come vivere potrei ?
No ch' io ceda il mio consorte
Non può far la stessa morte...
Di qual tempra è l'amor mio
Non conosci, o donna ancor.

Bia. Io garrir con te non voglio;
Dei sgombrar da questo regno.

Ines Ah ! ti muova il mio cordoglio...

Bia. A te scorta, e in un sostegno
Fia Gonzales ...

Ines Chi nomasti !...
Quel perverso ... ah! sappi ...

Bia. Or basti.
Obbedirø a me tu dei ;
Obbedire ... o dei morir.
Scegli.

Ines. Ho scelto.

Bia. Esilio!

Ines Morte.

SCENA VII.

ALFONSO *e dett i.*

Alf. Ostinata! e tu l'avrai.
Ma subir la stessa sorte
Altri debbe

Ines Oh ciel ... Chi mai ?

Alf. Dissi.

Ines Orribile sospetto !

Freddo il cor s' arresta in petto!
Scende un vel su gli occhi miei!
Par che cessi il mio respir

Alf. Sì per te l'audace figlio
Già brandì ribelle acciaro...

Bia. All' idea del suo periglio
Se non cedi, un sangue caro
Fia versato...

Alf. E il verserai
Tu crudel!...

Ines Cessate omai...
Egli viva... io disperata
Porto altrove il mio dolor.

Alf. Surse in ciel la notte oscura,
Di partenza è questo il cenno

Ines Ed i figli?

Alf. Io n' avrò cura.

Ines Torli a me...

Alf. Restar qui denno
Qui m' intendi? in me non fidi?

Ines Nè vederli?...

Alf. A ciò provvidi.
(*Fa un cenno verso la porta in fondo.*)

SCENA VIII.

Gonzales *coi figli* d' Ines *e detti.*

Ines Della madre sventurata
Vi stringete, o figli, al cor,
(*Li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell' amor materno e nell' effusione del più vivo cordoglio.*)
Morir fra i vostri amplessi;
Morire almen potessi...
O figli... o mia delizia...
Mai più non ci vedremo!...

Questo è il momento estremo
In cui v' abbraccio ... ancor ...
Parte del sangue mio ...
Vi benedica Iddio:
Conceda a voi letizia,
E lunghi giorni e pace,
E quanto il labbro tace
Ma gli domanda il cor.

Alf. (In lor l' immago, o Dio!
Sculta è del figlio mio!...
A quelle amare lagrime...
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena
Sento spezzarmi il cor.

Bia. Di tanto affanno, oh Dio!
Sola cagion son io
A quelle amare lagrime ...
A sì pietosa scena
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor!)

Ines soffogata dalle lagrime lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli, quindi li spinge verso il Re, esclamando con l' accento della disperazione.)

Addio per sempre!

Bia. Arrestati ...
Arrestati infelice.
Ei ti perdona ...

Gon. (Oh smania!...)

Alf. Io?... nulla io dissi...

Bia. Il dice
Quella pietosa lagrima
Che pende sul tuo ciglio ...

Ines Fia vero? a lui prostratevi,
O figli del suo figlio.

(I fanciulli s' inginocchiano a pie' d' Alfonso)

Alf. Gran dio!...

Bia. Che tardi? abbracciali...
Nol vedi? io già perdono...
(Stringendo la mano d' Ines.)
Calcando questi miseri
Non vo' salir sul trono.

Ines Grazia per essi, grazia;
Dammi la vita o Re.
(Cadendo anch' ella genuflessa innanzi al re.)

Alf. Padre ... tuo padre appellami.
Sorgete...
(Sollevando Ines ed i figli ed abbracciando or l' una or gli altri)

Ines Oh ciel pietoso!...
Veglio?... non è delirio?
Figli mi rendi e sposo
Troppa è la gioia.. opprimere
Mi sento il cor ... la vita...
Vien meno...

Bia. Oh Dio!... sorreggiti...
(La conduce sur un sedile.)

Alf. A lei si porga aita
(A Gonzales che si allontana rapidamente.)
Ines, mia figlia scuotiti...

Bia. Vivi al contento...

Ines Oh Bianca...
O caro padre ... o teneri
Miei figli...

Bia. Il cor rinfranca...

Gonzales ritorna egli ha una tazza che porge ad una guardia accennandole di avanzarsi verso Ines.
Bevi.
(Ines beve. Gonzales sparisce.)

Ines D' immenso giubbilo
Ricolma... io son per te!...
Ciò ch' io provo in tal momento,
Non si esprime con l' accento.
Ah! dal coro dei celesti
(A Bianca e nel delirio della gioia.)

A bearmi tu scendesti ...
Sulla terra io più non vivo...
M' hai rapito in ciel con te.

Bia. Ciò che io provo in tal momento
Non si esprime con l' accento ...
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah sempre un Dio t'appresti;
Sia la vita un dì giulivo,
Che prolunghi amor per te.

Alf. Ciò ch' io provo in tal momento
Non si esprime con l' accento ...
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah sempre il ciel m' appresti.
Fra miei figli un dì giulivo
Fia la vita ognor per me.

(*Partono il Re conducendo i fanciulli e* **Bianca** *tenendo Ines abbracciata.*)

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala con due porte laterali. E' notte: la scena viene rischiarata da una fioca lampada.

Molti grandi sono sparsi in varj gruppi per la scena; altri traversano a vicenda da una porta all' altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Nefando eccesso, empio inaudito.
I tardi posteri fremer farà.
Da questa reggia inorridito.
Il nuovo sole fuggir dovrà.
(*Sopraggiungono altri grandi*)

Parte 2. Dunque è vero? il Re ...
Parte 1. Sen muore.
2. Oh qual notte di spavento!
1. Noi compresi sian d' orrore.
2. Ah, narrate il tristo evento.
1. Tra suoi figli, e Bianca assiso
Stava il sire a lieta mensa ...
Del perdono al fausto avviso
Qui regnava gioja immensa
Ma Gonzales quel contento
Fe' sparir qual nebbia al vento.
2. Egli? E come?
1. L' inumano
Quelle soglie penetrò:
E i nepoti del sovrano

Ahi! nel sonno trucidò.
(Gli altri fanno un moto d' orrore)
La novella al Re Primiero
Fu recata: ei ratto accorse.
A spettacolo sì fiero
Per le membra un gel gli corse;
Semivivo cadde al suolo,
Vana fu qualunque aita.
2. Oh sciagura!
1. Un soffio solo
Or rimane a lui di vita.
2. Cielo!... Ed Ines?
1. Come stolta
Or la vedi in se raccolta,
Or si scuote e in suon di pianto
Fa la reggia rimbombar.
Stassi Bianca a lei d' accanto
In silenzio a lagrimar.
2. Tacete: il prence.

SCENA II.

Don Pedro e *detti*.

Don P. si avanza dalla sinistra fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama.

Ivi trafitti figli
Ed ivi spira il genitor! — Codardo
(Volgendosi dall' altro lato.)
Perchè non hai tu mille vite? E' scarsa
La sola che respiri
A disbramar la mia vendetta!... E alcuno
Non riede ancor fra quanti
Corser dell' empio sulle tracce?

SCENA III.

RODRIGO *e detti.*

Rod. Oh prence!
Don P. Non oso interrogarti.
Rod. Ei vive ancora;
Ma in breve ...
Don P. Ah! non lo dir.
Rod. Suonata è l'ora.
Don P. Vedêrlo io vo' l'ultima volta.
(*Corre verso la porta a destra ma si arresta ad un tratto*) Oh Dio
Qual fremito! -- (*c. s.*) Ah non posso!...
Irresistibil forza da quel tetro
Asil di morte me respinge addietro.
L' orror mi rese immobile
Come persona esangue.
Colà de' figli tepido
Ancor rosseggia il sangue!...
Varcar la soglia orribile
No, non è dato a me.
Tu che lo puoi deh, recati (*a Rod.*)
Al genitor spirante.
Di' che prostrato e supplice,
Come alle regie piante,
Qui geme il figlio misero:
Mi benedica il Re.

Rodrigo entra a destra, D. Pedro si mette in ginocchio innanzi alla soglia della porta a diritta; i grandi imitano il di lui esempio.

Don P. O figli, o care vittime,
Al tribunal di Dio,
Voi, puri al par degli Angeli,
Guidate il padre mio:
Con voi l'eterno Giudice

Il ciel lo accoglierà.

Grandi Signor tu dell' empireo
Al Re le vie disserra:
In ciel ti piaccia accogliere
Chi t' imitava in terra;
Chi fe' regnar giustizia
Accanto alla pietà.

(*Don P. vedendo ritornar Rodrigo si leva e seco tutti.*)

Già riede! Un fero brivido
Mi scorre in ogni vena.

SCENA IV.

RODRIGO *e detti.*

Don P. Tu piangi? Oh Dio! Rispondimi:
Son figlio ancor?

Rod. Sei Re.

(*Don Pedro vivamente colpito cade sur una sedia.*

Grandi Signor costanza: supera
Del tuo dolor la pena.
Pensa che a noi rivivere,
Deve il gran padre in te.

Don P. Sì tregua ai gemiti
Tregua al dolore...
Pria morte all' empio
Vil traditore,
Quindi sul cenere
Del padre mio
Di pianto un rio
Saprò versar.
Paventa, o perfido:
Con queste mani
Vo' il cor divellerti
A brani a brani;

Del tuo supplizio...
De' tuoi tormenti
Farò le genti
Raccapricciar. (*Parte e tutti lo seguono*

SCENA V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi; fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi havvene una in mezzo al proscenio, l' iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia e tempio adiacente nel fondo. Segue la notte: la luna è coverta da tenebrose nubi.

Ines si avanza correndo pallida e scarmigliata, e tutto in lei annunzia un' intera alienazione di mente.

Ove m' aggiro? fra gli estinti. Alfine
Stanza rinvenni a me conforme: il cielo
Covre caligin densa
Muta, e in terra sol del vento ascolto
Il gemito profondo,
Pari al cupo sospir d' un moribondo.
Tutto di morte qui ragiona ... spento
Tutto il creato il mio dolor sol vive.
Ah! qual mi strugge atroce arsura un foco
Son le mie labbra. Elvira?... (*Delirando*
Donne ah, tosto un ristoro ...
Una bevanda o disperata io moro.
Prence perchè sì mesto?
(*Volgendosi tutto ad un tratto sull' altro lato.*
Giorno di gioia è questo:
L' ira del Re si estinse,
Godi del suo perdono;
(*Col sorriso sulle labbra*
I figli al seno ei strinse...
(*Rimane stupidita*

I figli! e dove sono?
Pietose soccorrete
(*Scuotendosi istantemente.*
A sì cocente sete ...
Quel nappo, su, porgetemi ...
Darà conforto a me ...
Che veggio! ... Allontanatelo...
Colmo di sangue egli è!
Io più non reggo!... il pie vacilla ..!
(*Appoggiandosi alla tomba di Costanza: la luna si affaccia tra le nubi.*
Oh Dio!
(*Riconoscendo il sepolcro e retrocedendo spaventata.*
Terribil vista! di Costanza l'ossa
Posano in questo avello! ...
Ah! ... lenta si solleva un' ombra! ...
Il lungo vel funebre, ond' è ravvolta
Dalla fronte si toglie ...
E' dessa! Orrenda fiamma
Spira dai torbidi occhi ... e a me la vibra ...
Rabbrividisco, tremo ...
Fuggiam... Lo vieta... Oh mio spavento estremo!
Sono innocente ... ah! placati ...
Torna in quei freddi marmi...
Finchè vivesti, il principe
Invan mi chiese amor.
Ma truce inesorabile
M' incalzi! ... Ah! non toccarmi ...
Oh terra! ... oh terra schiuditi ..
M' invola a tanto orror!
Oh qual tremenda furia
Sorge dal nero averno!
Non è Gonzales? ... Barbaro,
Minaccia i figli?... ah no ...
Snuda un pugnale! ... Immergilo
In questo sen materno;

Ma i figli ... Oh crudo !... arrestati ...
T' arresta ... Ah ! li svena !

SCENA ULTIMA

ELVIRA, *dame*, DON PEDRO, GONZALES, RODRIGO
Grandi guardie con faci e detti.

Elv. Eccola ! ...
Dame Oh come è pallida ! ...
Elv. Perchè fuggir da noi ...
Don P. Seguimi infame, seguimi ...
(*Strascinando Gonzales per la chioma.*
Qui vile, a' piedi suoi.
Ines Oh sposo ! (*Cessando dal delirio.*
Coro Morte al perfido !
Don P. Sì, morte scellerato,
Fra mille orrendi spasimi
Morrai ...
Gon. Ma vendicato.
Don P. Che ardisci !
Gon. Io scaglio l' ultimo
Mio colpo; un lento fero
Tosto a lei porsi (*Accennando Ines.*
Rod. Coro Elv. Ah ! barbaro !...
Don P. Ines ? ...
Ines E' vero ... è vero.
Gelo in un tempo ... ed ardo ...
Mi strazia ... il rio ... velen.
Don P. Ite un soccorso ...
Ines E' tardo ... Ho già la morte io sen.
(*Tutti restano come colpiti dal fulmine : un momento di spaventevole silenzio.*
Ines Quelle lagrime scorrenti
(*Sempre sorretta da Elv.*
Versa qui ... sul petto mio ...
A Don Pedro.

Questo amplesso ... e questo addio
Serbi ognora ... il suo pensier.
Ti conforta ... i miei tormenti
Lascio in terra ... e un ... fragil velo ...
Ma non moro ... vado in cielo
I miei figli a riveder ...
(*Cade sugli scalini della tomba di Costanza.*
Elvira, Rodrigo, Coro.
Ahi spettacolo funesto! ...
Come il pianto omai frenar! ...
Don P. Ella è spenta! (*) In vita io resto
(*) *Mettendo la destra sopra il core d' Ines.*
La sua morte a vendicar.

FINE.